



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato nazionale Evangelizzare educando

*È Cristo la risposta alla domanda di senso*

È bello constatare come ogni anno, nel momento in cui ci accingiamo a scrivere la relazione del Comitato nazionale per il Consiglio generale, e quindi per l'Associazione, ci siano molte novità che vale la pena menzionare, molte storie interessanti, che vale la pena ricordare, perché non vada disperso il grande patrimonio di esperienze che lo scautismo ci permette di vivere.

### OCCASIONI PER RIFLETTERE

#### La precarietà

È questo un anno in cui abbiamo avuto molte occasioni per riflettere sul mondo che ci circonda, sia per le opportunità offerteci dai ritmi e dai percorsi associativi - e pensiamo in particolare al Progetto nazionale - sia per le sollecitazioni che vengono dall'esterno, che ci hanno permesso di esprimerci pubblicamente, coerenti con lo stile dei buoni cittadini. Pensiamo particolarmente al documento *"Politica ed Economia - Da che parte stanno gli scout?"* e al contributo fornito al seminario di Retinopera sul tema della formazione socio-politica dei cattolici, riconosciuti, sia dal Consiglio nazionale sia da soggetti esterni, come utili sintesi del pensiero dell'Associazione, ma soprattutto aderenti alla realtà che stiamo vivendo.

La congiuntura degli ultimi mesi, in particolare dal punto di vista economico, e le sue ripercussioni di natura sociale, ci inducono a considerare che i tre filoni di analisi scelti lo scorso anno dal Consiglio generale come linee guida per il Progetto nazionale ben rappresentino la nostra attualità.

In particolare, ha trovato conferma in ulteriori occasioni di approfondimento - quali per esempio il Seminario delle Zone - il tema della precarietà, condizione che accomuna giovani ed adulti, e che sta trasformando il "volto" e il ruolo delle Comunità capi, mentre interpella la Branca R/S e sollecita riflessioni metodologiche da parte di tutte le branche.

È effetto della precarietà la difficoltà a dare stabilità alla posizione lavorativa, che per molti dei nostri ragazzi e soci adulti, giovani ed anziani, significa cercare fortuna lontano dalla propria città, con un crescente impoverimento delle situazioni territoriali.

Abbiamo avuto occasione di discuterne soprattutto durante il seminario dedicato al Progetto Policoro, esperienza della Chiesa italiana nata per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile al Sud, ma oggi estesa a tutto il territorio nazionale. Al Progetto Policoro, che in quindici anni di attività ha già promosso la nascita di oltre 400 esperienze lavorative (consorzi, cooperative, imprese, ...), l'AGESCI collabora attraverso la *"Pattuglia Coordinamento Progetti nel Sud"* (mozione 1/2009), impegnata a censire e mettere in rete iniziative imprenditoriali di rilevanza sociale - principalmente cooperative sociali - esperienze, professionalità e strutture create da scout, o in cui gli scout sono significativamente presenti, allo scopo di creare e rendere noto agli associati un quadro delle opportunità (progetti, attività e iniziative) che le realtà territoriali offrono. La scommessa è riuscire a testimoniare

come le capacità individuali, incontrando le risorse dei contesti in cui si vive, possano generare l'idea e l'offerta di lavoro: una bella prospettiva di impegno!

La relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale già negli anni scorsi aveva dato voce alla domanda di ascolto, di riflessione e di confronto che sempre più diffusamente e distintamente viene dalle nostre comunità e riguarda la dimensione dell'affettività e della sessualità, i faticosi percorsi, le sofferenze e le fragilità che entrano nella relazione capo/ragazzo e chiamano le Comunità capi a impegnativi discernimenti.

La redazione di Proposta Educativa ha compiuto, con coraggio ed equilibrio, il primo passo di un cammino che certamente l'AGESCI saprà vivere con slancio profetico, anche spinto ed orientata dal nuovo Progetto nazionale, le cui linee guida delineano proprio questo come terreno di impegno. Si è trattato di un seminario centrato sull'identità di genere e sull'omosessualità che, esplorando la complessità del tema, ha fatto luce su varie esperienze associative ed extra-associative, sullo straordinario potenziale del metodo educativo dello scautismo, come percorso verso la scoperta e la definizione dell'identità di genere, e sul Magistero della Chiesa, come patrimonio prezioso quanto sconosciuto, da liberare dal pregiudizio e dalla superficialità con cui si è soliti guardarlo. Ma abbiamo compreso quanto, per poter attingere ad un tale patrimonio, siano necessari strumenti di lettura, un linguaggio ed una guida, cioè, che ci permettano di cogliere con immediatezza lo spirito evangelico che lo attraversa, ci facciano riconoscere le aperture e ci facciano vedere come, proprio attingendo al Magistero, le Comunità capi possono trovare, nella ricerca del Bene e della verità, il coraggio della libertà e dell'accoglienza.

Proprio e soprattutto nelle Comunità capi deve poter albergare il desiderio e la voglia di essere aperti al confronto e alla ricerca, su questo come su altri temi. La nostra capacità profetica, infatti, si misura tutta nel coraggio delle Comunità capi di uscire dall'attesa di ricevere risposte dai "livelli alti" dell'Associazione e di sentirsi invece chiamate, come comunità cristiane ed educanti, ad entrare in relazione, a non nascondersi dietro regolamenti e risposte preconfezionate, a trarre forza e slancio dal confronto con quanto matura all'interno della nostra Associazione e con le esperienze ed il pensiero di altre Comunità capi, nella ricchezza impareggiabile che le Zone possono rappresentare.

Nelle pagine di questo fascicolo, che raccoglie i Documenti preparatori del prossimo Consiglio generale, abbiamo anche il documento base del nuovo Progetto nazionale: traccia il cammino che vogliamo compiere nei prossimi anni, indica la direzione che daremo al nostro impegno e rappresenta la progettualità che questa nostra Associazione oggi è in grado di esprimere. È il frutto dei processi di partecipazione, di condivisione, di elaborazione che oggi riusciamo a mettere in atto. Sappiamo che tanto la verifica del Progetto nazionale, quanto l'elaborazione di un nuovo progetto costituiscono momenti fra i più alti della nostra democrazia interna, le occasioni in cui pratichiamo lo *scouting* come esercizio di intelligenza collettiva, realizziamo la politica associativa come pratica della scelta e della definizione di un accordo che lega tutti, e ciascuno per la sua parte, in un agire orientato. Siamo consapevoli che tutto questo è in se stesso una sfida, che progettare così è una scommessa e che ancora molto può migliorare la qualità dei processi che attiviamo. E oggi più che mai siamo certi che valga la pena tentare e tendere a dar valore al pensiero collettivo, alla volontà comune, alla scelta condivisa, alla crescita di tutti. Tentare, tendere, ma anche praticare, testimoniare ed educare ad una partecipazione democratica capace di promuovere una crescita ed uno sviluppo che non creino divari, che non producano velocità diverse, che non lascino sacche di povertà.

Crediamo che sia ciò di cui il nostro Paese ha bisogno. Siamo un paese a cui non sono mai mancate e non mancano, in ogni campo, intelligenze eccellenti, professionalità di spicco, genialità artistiche e scientifiche, ma siamo un paese che non sa crescere compatto, a cui manca, appunto, intelligenza, forza e volontà collettiva e, perciò, capacità di sviluppo.

Un'Associazione grande e distribuita come la nostra può fare la sua parte, anche solo nell'impegno a qualificare i propri processi di crescita e di sviluppo.

Vorremmo provare a rendere meno incospicante il passaggio dal Progetto al Programma nazionale, vale a dire all'insieme delle azioni che devono spingerci verso le mete del Progetto nazionale, aiutandoci a cambiare quanto va cambiato, perché il cammino sia più sicuro e meno faticoso. Si tratta, forse, di superare la dicotomia tra ordinario e straordinario e lasciare che il Progetto arricchisca della sua "straordinarietà" le azioni che sempre e comunque vanno compiute, così come si tratta di far

Affettività ed  
identità di genere

Il nuovo Progetto nazionale



confluire le energie migliori nelle azioni nuove e orientate, per ordinare queste con coerenza e tenere “ordinariamente” lo sguardo sulla meta.

L'esperienza ci rende consapevoli che tutto questo, che pure potrebbe apparire lineare, non è facile da realizzare, ma lo perseguiremo, ricordando anche che il Progetto nazionale potrà trasformarsi in un movimento orientato di tutta l'Associazione se tutti, e tutti i livelli, non ne perderanno di vista la meta.

### Le nostre istituzioni

Il tempo e le energie che nel passato anche recente abbiamo impiegato per verificare e perfezionare il funzionamento delle strutture, definire e ri-definire figure e ruoli istituzionali - come ancora oggi il ruolo chiave degli IABZ - richiede ora un rinnovato impegno a garantire un effettivo e corretto funzionamento di tutto il sistema. Occorre, crediamo, un maggiore rispetto dei ruoli e dei luoghi che l'Associazione si è data per funzionare e un maggior rigore nello svolgimento dei compiti assegnati agli organismi di ciascun livello, ma soprattutto ci pare che serva una particolare attenzione e cura delle relazioni tra adulti, per fruire con efficienza dei canali della comunicazione e della trasmissione del pensiero e per l'efficacia dei tempi, dei luoghi e dei momenti della sintesi.

La centralità della Zona, come luogo e momento in cui è possibile promuovere confronto fra i soci adulti e suscitare cultura associativa, è emersa come essenziale anche dall'attività delle Branche, nei percorsi di studio e pratica del metodo.

Proprio per questo, pensiamo che i Consigli regionali - momenti dedicati alle Branche ed alle Zone, cerniera con il livello nazionale - debbano essere sempre di più il passaggio su cui investire, su cui sfidarci per la qualità della nostra democrazia e la crescita della nostra Associazione.

### La Route nazionale

Un'occasione per misurarci e dare testimonianza di democrazia partecipata è anche la Route nazionale del 2014.

Siamo già in cammino, guidati dalla Branca R/S, ma consapevoli che si tratterà di un evento di tutta l'Associazione, non solo perché impegnerà gran parte delle nostre energie e delle nostre risorse, ma perché si tratterà di creare un grande spazio di presenza, di azione e di pensiero per i rover e le scelte d'Italia e forse non solo per loro, perché si “imporrà all'attenzione della società italiana la voce dei ragazzi, il coraggio di cui sono capaci, la forza di incidere e cambiare che il loro protagonismo può esercitare.

Ed è anche attraverso il tema del coraggio che la Route può divenire una occasione di crescita per tutta l'Associazione. Il coraggio è l'abito del nostro appartenere, al mondo e ai mondi, del nostro stare nelle reti, dove occorre avere il coraggio di condividere, di costruire, di reagire, ma anche di tacere o di allontanarsi, quando la parola e la presenza non portano e riportano valore, non testimoniano, non aiutano a crescere e cambiare.

### PER GUARDARE AVANTI

Impegnati nell'elaborazione del nuovo Progetto nazionale abbiamo scrutato con attenzione questo nostro tempo. L'analisi da cui scaturiscono gli obiettivi del nostro impegno, largamente condivisa, traccia i contorni della “crisi” - mai tanto studiata, citata, richiamata - ma non ci impedisce di guardare alla crisi stessa come ad un “paradigma della contemporaneità” (come ci suggeriva il prof. Muraglia al Seminario sulle Zone) e di imparare a non attenderne più il superamento, ma ad affrontarla. Questo sguardo che ci rende capaci di “abitare la crisi”, che può permetterci di riconoscere nella presente una stagione entusiasmante per un'Associazione come la nostra, che vive e cresce nell'incontro fra generazioni.

Siamo nel decennio dell'educazione, inaugurato dalla Chiesa italiana, e siamo, dunque, in questa Chiesa con la responsabilità che ci viene dal possedere il patrimonio pedagogico-spirituale dello scoutismo e con il compito di contribuire a rintracciare il modello di una nuova normalità dell'educazione cristiana.

Siamo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II: sarà bello impegnarsi a ritrovarne lo spirito e a farsi interpreti di quel bisogno e quell'attesa diffusa, e spesso confusa, di rinnovamento della Chiesa. Dovremo ritrovare il nostro ruolo di laici nella Chiesa e contribuire a promuoverne la capacità di dialogare con la contemporaneità.

Ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi, infatti, è ancora una volta una trasformazione profonda, non solo economica, ma anche culturale, religiosa ed etica.

Viviamo in un'epoca che sembra aver perso la sua identità sul piano familiare, culturale, religioso, sociale, i cui primi segni si possono rintracciare nel momento in cui ha cominciato ad incrinarsi la perfetta simbiosi che l'Occidente era riuscito a comporre tra Dio, Uomo e Mondo. Una simbiosi che troviamo perfettamente replicata nel metodo educativo che Baden-Powell volle proporre ormai più di cento anni fa, in un periodo storico anch'esso di forte cambiamento.

Oggi prevale il soggettivo sull'assoluto, segno di fragilità di questa nostra epoca. La nostra preoccupazione ed il nostro sforzo dovrebbero essere allora quelli di far comprendere a dei giovani, orfani di un'idea solida di famiglia, orfani di "maestri" significativi e di una politica degna del termine, orfani di un'economia del bene comune, orfani di un'identità culturale e sociale, orfani di un passato e di un futuro, che esiste ancora la possibilità di costruire una vita dotata di senso e che vale la pena provare a viverla, rendendo migliore il proprio e l'altrui vissuto.

Troveremo un pregevole contributo a questa riflessione nel quaderno del Centro Documentazione, *"Laici nella Chiesa – la natura ecclesiale dell' AGESCI"* che, attraverso documenti conciliari e scritti associativi, ricostruisce proprio la specifica identità laicale dell' AGESCI.

L'arrivo di culture "altre", ma soprattutto di uomini e donne, trova l'Europa senza un'identità né politica, né religiosa, né culturale. L'unica via maestra che intravediamo è il dialogo che, tuttavia, richiede identità forti, che vanno costruite mediante processi educativi duraturi e solidi e attraverso testimonianze significative.

Ne abbiamo tratto lucida consapevolezza dal lavoro del Coordinamento Metodologico per la preparazione, la realizzazione e la verifica del Laboratorio S-confini, sul tema dell'interculturalità e dell'interreligiosità, che ha aperto per noi prospettive di grande interesse.

Educare a essere buoni cittadini e buoni cristiani è quanto il Patto Associativo ci chiede, ma l'educazione non può prescindere dal contesto storico in cui viene esercitata, né l'educare può prescindere dal saper essere ciò a cui si educa.

Questo ci induce a considerare il ruolo e la responsabilità dei formatori, il loro delicato servizio e la loro preziosa disponibilità a render nuova la proposta formativa, ad arricchire le competenze e a collaborare alla costruzione di una risposta coerente alle nuove domande di educazione. Riconosciamo che da qui discende l'impegno del livello nazionale a curare questa risorsa dell'Associazione, a promuoverne la crescita, a sostenerne la preparazione, a vigilare per garantire il convergere dei percorsi formativi con le cose nuove che maturano dentro e fuori l'Associazione.

Sul nostro cammino grava la consapevolezza che il mondo sta cambiando e che ci sarà chiesto un supplemento di creatività e profezia per fare di Cristo la risposta alla domanda di senso che attanaglia le giovani generazioni e far centrare su di lui il fulcro della propria identità.

Anche la proposta di Fede, quindi, non può estraniarsi, per motivi sia teologici che pastorali, dal contesto della Chiesa locale e da quello della Chiesa universale.

Siamo oggi chiamati, e oggi più di un tempo, non più soltanto a rivolgere una proposta di catechesi, ma a promuovere una vera e propria evangelizzazione.

"Evangelizzare educando ed educare evangelizzando. Piuttosto che due alternative tra le quali scegliere, per chi crede nel Vangelo e lo assume come ispirazione del proprio agire, evangelizzazione ed educazione sono due momenti dello stesso processo, di cui il primo, l'evangelizzazione, dice la radice e l'educazione dice la modalità attuativa" (da *Crisi Educativa*, di Carmine Di Sante, Pazzini editore).

Sembra essere questo il binomio al quale fare riferimento, per qualificare e santificare la nostra azione educativa e per incarnare ancora una volta, in questo tempo così difficile, la potenza del Vangelo dentro la nostra proposta educativa.

Ma come salvare una società dove "la soggettività si perverte in soggettivismo, l'individualità in individualismo e l'io-sovrano in io-tiranno, indifferente agli altri perché accecato dai suoi desideri trasformati in diritti? La cosa in assoluto più importante e che costituisce l'essenza stessa della conversione, è la relazione con l'altro in quanto altro" (*ibid*).

"Qualsiasi educazione, sia essa all'arte, alla musica, alla lingua, alla filosofia, o alla religione, presuppone la relazione e fiorisce sulla relazione, cioè sul cuore di un educatore, non soltanto capace di accoglienza amichevole, ma che vi sia presente con tutta l'anima". "La relazione al centro della for-



## PUNTO 1

mazione, (...) come risposta non solo alla crisi educativa in atto, ma alla stessa crisi della modernità e postmodernità di cui la crisi educativa, prima che la causa, ne è la conseguenza” (*ibid*).

È sulla relazione, dunque, che dobbiamo puntare, riscoprendo la relazione biblica che è relazione gratuita, posta e data gratuitamente, sul piano dell’essere prima ancora che sul piano sociale ed economico.

Dobbiamo puntare sulla relazione e sulla nostra capacità di sviluppare, di alimentare, di costruire relazioni sane tra adulti. La relazione capo/ragazzo, infatti, non ci mette in difficoltà quanto le relazioni tra adulti: rapporti tra socio adulto e socio adulto, tra soci adulti e genitori, tra soci adulti e soggetti istituzionali del territorio, tra soci adulti e Pastori.

Ed è proprio su questi aspetti che oggi avremmo bisogno di formazione, di sostegno e di confronto, nei campi scuola, nelle zone e soprattutto all’interno delle Comunità capi.

*Marilina e Alberto*

*Le immagini di questo fascicolo sono dedicate al centenario del Guidismo nel mondo che si celebra nel 2012.*

